ANNO XXI. — Lunedì, 20 Aprile 1868 — N. 110

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno
In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19
Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi nei giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 19 aprile

LA COMMISSIONE DEL BILANCIO

La Camera deve procedere alla nomina di altri cinque componenti la Commissione del bilancio, in surrogazione di quattro di sinistra che diedero le loro demissioni e del compianto Cappellari della Colomba.

I quattro onorevoli della sinistra che si ritirarono si sono creduti isolati ed impotenti in mezzo ad una forte maggioranza del partito contrario.

Ma la loro demissione ha, a nostro avviso, più il significato d'un rimprovero al loro partito che alla destra, più d'un avvertimento ai propri amici che agli avversari.

E veramente, se quattro deputati della sinistra sortirono vittoriosi, a chi si deve? Alla sinistra stessa, o non piuttosto ad una frazione considerevole della destra, che diede ad essi il voto?

Nella nomina della Commissione del bilancio la sinistra ha mostrato un disaccordo ed un difetto di disciplina, di cui i partiti ben rare volte porgono esempio. Pare che non avesse una lista, tanti furono i nomi sortiti dall'urna, tanta la divisione dei voti. I capi del partito, o coloro che si credono tali, furono quasi dimenticati; alcuni non ebbero che un numero ristrettissimo di suffragi, quale può raccogliersi sul capo di un oscuro gregario, a cui gli amici personali vogliano dare un attestato di simpatia. Se adunque la sinistra non ha saputo ordinarsi nè votare compatta, se la prevalenza dei criteri individuali, se l'indipendenza di ciascun deputato dovevano rendere irreparabile la sconfitta dei suoi troppo numerosi candidati, è contro la destra che essa dovrebbe pigliarsela?

Noi siamo persuasi che la destra stessa è stata sorpresa della completa vittoria che ha riportata.

La destra ha probabilmente calcolato, che non potendo intendersi colla sinistra per formare una sola lista, conveniva che ciascun partito facesse per sè, e misurasse le proprie forze, prevedendo che nello scrutinio ogni partito avrebbe ottenuto quel numero di rappresentanti corrispondente alla sua propria forza.

Noi non possiamo supporre che la destra abbia mai potuto pensare di voler costituire una Commissione del bilancio, tutta di suo colore. Una piccola frazione può avere avuto questo pensiero, che sarebbe indegno d'un forte partito parlamentare, perciocchè la Commissione del bilancio deve contenere in sè una rappresentanza di tutti gli elementi che si muovono, si urtano e si agitano nella Camera ed esser l'espressione genuina de' vari partiti che la costituiscono. Ma poteva pretendersi dalla destra che facesse la parte della sinistra? Sarebbe stata una pretensione assurda. Ciò solo che da essa si poteva attendere è che, assicurata la sua prevalenza nella Commissione, essa procedesse alla scelta degli altri componenti, con animo libero e senz'altra passione fuorchè quella di aver una Commissione sotto ogni aspetto autorevole.

L'esclusione completa della sinistra dalla Commissione del bilancio non è dunque, secondo noi, un fatto conveniente. Se la sinistra ha rivelata anche in questa circostanza la sua inettezza, non avrebbe però ragione la destra di trarne partito. Niuno se ne avvantaggierebbe, e la discussione del bilancio lunga, cavillosa, irritante, sarebbe il castigo della formazione d'una Commissione da cui fosse del tutto esclusa l'opposizione.

E tanto più noi crederemmo biasimevole che nella Commissione non si comprendessero alcuni della sinistra, chè ormai oltre un terzo di quella è composta di deputati che furono già ministri. Per quanto possa esser poco seducente l'ufficio di ministro in Italia, si crede tuttavia da molti, i quali ignorano le tribolazioni dei ministri, che chi ha seduto una volta nei consigli della Corona, desideri di sedervi un'altra. Quindi il sospetto che nella disamina de' bilanci, coloro che già furono ministri non siano molto ardenti patrocinatori delle economie, così perchè vincolati dal loro passato, come perchè solleciti del loro avvenire. Ed avvertasi inoltre che fra questi ve ne hanno i cui ordinamenti organici possono esser argomento delle discussioni della Commissione e che naturalmente essi sono tratti a sorgere difensori dell'opera propria.

Sebbene noi non crediamo che ciò possa menomamente compromettere la sorte del bilancio, nè essere d'ostacolo alle economie, nè d'impedimento ad un giudizio schietto ed imparziale sulle spese ed entrate dello Stato, tuttavia ci pare che la presenza di deputati de' vari colori nella Commissione valga a toglier ogni pretesto di ostinata opposizione e faccia tutti convinti viemeglio esser esagerazioni puerili le accuse che non si vogliano far economie.

Consigliando la destra a far quello che la sinistra non ha fatto, ed a dare domani il voto a candidati della opposizione, noi siamo mossi da un sentimento politico e da un riguardo di convenienza che mai non dovrebbesi pretermettere verso le minoranze, anche quando queste sono esclusive ed intolleranti.

Quanto è mutata la condizione de' partiti nella Camera! Pochi mesi sono l'opposizione si vantava d'esser la maggioranza, ed oggi tocca a noi di perorare perchè anche la sinistra sia rappresentata nella Commissione del bilancio. Vorrà la sinistra persistere nel suo rifiuto? Ritirarsi nella sua tenda e metter di nuovo nell'urna delle schede bianche? Sarebbe politica di dispetto, sarebbe un nuovo errore, che francherebbe la maggioranza da ogni obbligo verso di lei nello scrutinio definitivo.

LETTERE NAPOLITANE

I.

Napoli, 17 aprile.

Il prefetto di Napoli ha bruciato, come si direbbe, i suoi vascelli.

Preso tra le esitazioni dei suoi amici e le diffidenze dei suoi avversarii, si è presentato inatteso al Consiglio comunale, gli ha svolto tutto intero un programma di riforma, e l'ha svolto coll'attitudine franca e deliberata dell'uomo che ha risoluto già entro se stesso, non riuscendo, il dilemma di un nuovo scioglimento o delle proprie dimissioni.

Permettetemi che sospenda per oggi di valutare la opportunità, e forse la necessità, di questo atto; e che vi riassuma piuttosto per sommi capi i criterii, ai quali parmi che il nuovo prefetto sia venuto ispirandosi.

Se v'ha città in Italia su cui le benefiche aure delle libertà locali sieno passate senza fecondare i preziosi germi che vi si chiudono dentro, è certamente questa. Malgrado i rivolgimenti del sessanta e la cresciuta giurisdizione dei municipii, qui la popolazione si agita tuttavia impacciata per le vie, a volte anguste, sconnesse della città, brulica priva di aria e di luce nei quartieri di Porto e del Pendino, e i mercati i sotterranei, le acque, i miasmi, le condizioni igieniche non rispondono punto a questa, che pur è, forse la più bella, certo la più vasta città del Regno.

Nè ciò è tutto. La città di Napoli colle sue quattrocento e otto opere pie, coi sei milioni di rendita a queste assegnate, avrebbe potuto trovare negli articoli 23 e 24 della legge del 3 agosto 1862 una leva possente per rilevare le miserie morali e materiali del suo proletariato. Eppure tutt'oggi i suoi ospedali e i suoi ricoveri sciupano tra le spese di amministrazione e un servigio incompiuto e disordinato una rendita di tre milioni e mezzo; e le sue confraternite stremano al sollievo dei vivi un milione e centomila lire di reddito per suffragare alla memoria dei morti; e nei conservatorii, nei ritiri, nei collegi si spende un milione e quattrocentomila lire per alimentare e diffondere una educazione più o meno ascetica, più o meno accidiosa, monastica e retriva sempre.

Ora queste piaghe la città di Napoli se la sente da un pezzo sul corpo; ma non ha osato porre la mano a guarirle; non ha osato, avvegnachè v'ha una piaga di tutte maggiore, l'amministrazione municipale. La quale è così fatta, che i suoi redditi non riscuote, i riscossi disperde, e si piomba di continuo in un disavanzo crescente, laonde si dispera colmarlo, e si dispera altresì di tutte le riforme che dovrebbero seguire od essere coordinate a questa.

Ebbene, è su questa piaga che il nuovo prefetto ha messo il dito, e per la quale ha avuto il coraggio di proporre il ferro rovente a causticarla.

E così sicuri sono i suoi calcoli, così serrata la logica nel maneggiarli, che il Consiglio è rimasto sopraffatto dal peso della sua esposizione.

I suoi calcoli son questi:

Voi, ha detto, avete un bilancio passivo di 15 milioni e mezzo, nove milioni e quattrocento mila lire di spese intangibili, quali sono il canone del dazio consumo a vantaggio dello Stato, gl'interessi dei prestiti fatti, e censi ed altre prestazioni; tre milioni e quattrocento mila lire di spese obbligatorie e due milioni e settecento mila lire di spese volontarie, delle quali è a discutere se si abbiano ad accrescere, non certamente che si possano ridurre.

A questi quindici milioni e mezzo di passivo indeclinabile contrapponete un milione di proventi diversi, un milione di tasse dirette esistenti, un milione e mezzo di sovratasse dirette che avete a votare, e dodici milioni di dazio consumo. Ora, tutto concesso e non accettato, dal solo fatto del dazio consumo, che nello scorso anno non potè sorpassare i nove milioni e mezzo, risulta che voi siete deliberati a mantenere il disquilibrio del bilancio o a rimutare affatto la riscossione di quello.

E qui il nuovo prefetto ha dato prova di una abilità, nell'analisi finanziaria, non comune. Non avendo la cifra media delle derrate sdaziate che dal 1849 al 1856 vi ha applicato a quella la tariffa di allora e l'altra di oggi, e ne ha concluso all'aumento del 50 per 0/0 in vantaggio della tariffa attuale. Aggiungendo poi questo 50 per 0/0 non all'introito del 1849 al 1856, periodo di gestione economica, bensì all'introito dal 1841 al 1848, periodo di amministrazione per appalto, ha provato che quand'anche la città di Napoli consumasse oggi quel che consumava allora, quand'anche il contrabbando portasse via quel soprappiù che deve provenire dall'aumentata popolazione e dai nuovi balzelli (che passano il milione e mezzo), pel solo fatto dell'elevazione della tariffa, se allora il Benucci pagava al governo oltre i nove milioni, una buona amministrazione dovrebbe oggi rendere meglio che tredici milioni e mezzo.

Questa dimostrazione era troppo evidente, perchè il marchese di Rudinì non ne traesse partito, di guisa che uscendo ad un tratto dal suo usato riserbo ha esortato il Consiglio con belle parole che avrete trovato nel *Giornale di Napoli* (Vedi *Opinione* di ieri).

Sarà la riforma tentata?

Io ne ho fede; avvegnachè se l'occhio del nuovo prefetto è stato sagace abbastanza per iscovrirne la via, parmi il suo braccio abbastanza vigoroso per aiutare il Municipio a percorrerla.

I CASI DI BOLOGNA

Nella discussione sorta ieri nella Camera intorno a' casi di Bologna non una voce si è udita in difesa di atti, contro cui ha protestato la coscienza pubblica. Ma non si volle neppur riconoscere dalla sinistra che quei fatti sono opera d'una minoranza che ha saputo intimidire tutta una popolazione.

Si fu unanimi nel biasimar le violenze, e veramente chi mai avrebbe osato giustificarle? Ma le cause da cui le violenze si pretende siano originate furono esse esposte nel loro vero aspetto? A chi si può dar a credere che si chiudano i negozi e si gittino pagnotte sul capo dei soldati per protestar contro il macinato? Che si infrangano le lanterne della chiesa di S. Petronio per vendicarsi di Mentana?

Che nel paese vi abbia del malcontento è una verità da molto tempo dimostrata. Non possono esser lieti i cittadini di uno Stato, le cui finanze sono dissestate, l'amministrazione disordinata, il credito depresso.

Però a far cessare il malcontento bisogna provvedere all'erario ed all'assetto del bilancio. Ora che fanno le fazioni nemiche dell'unità, della monarchia e della libertà? Cercano di sfruttar il malcontento, chiamando il popolo in piazza e promuovendo tentativi di disordini. L'energia colla quale furono repressi a Bologna può essere di salutare avvertimento; ma sarebbe ingenuo chi credesse che ogni pericolo sia cessato. Le associazioni internazionali, su cui sono costretti ad appoggiarsi i cospiratori di ciascun paese, i sodalizi mazziniani, i sognatori di repubbliche, tutti gli uomini irrequieti che disdegnano il lavoro o che non possono rassegnarsi a credere che l'opera della rivoluzione in Italia è terminata, continueranno ad inviare epistole e manifesti ed a spiare tutte le occasioni di turbare l'ordine pubblico, facendo lega coi fautori del passato e promotori di ristorazioni.

Quando ieri si diceva alla Camera che i galantuomini non gittano sassi contro i soldati, fu udito dalla sinistra rispondere: *Balilla! Balilla!* Ma Balilla scagliava la pietra contro lo straniero, e dava il segnale d'un'insurrezione che doveva liberar Genova. Ora in Italia le pietre si scagliano contro concittadini, contro l'esercito nazionale, e bisogna confessare che i Balilla odierni sono molto degenerati.

Se v'ha malcontento pel dissesto finanziario, molto ve n'ha, e assai più, per le perturbazioni che lo accrescono. I disordini sono cagione di spesa pel governo, e probabilmente neppure gli estemporanei promotori di discentramento regionale sarebbero di avviso che di tali spese si debbano caricar le regioni. È sempre il bilancio dello Stato che si vuol aggravare, quasichè gl'interessi della finanza pubblica non siano indissolubilmente associati a quelli de' privati.

IL VIAGGIO DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Nella *Correspondance du Nord-Est* troviamo le seguenti informazioni, secondo il rapporto dell'ambasciatore russo a Berlino, al signor di Gortchakoff, circa il viaggio del principe Napoleone in quella città:

..... Il principe ha tenuto un linguaggio molto simpatico verso la Prussia; nelle sue conversazioni col re ed il sig. di Bismarck egli accennò alla quistione di un'alleanza intima fra questa potenza e la Francia; il principe non celò il vivo desiderio del gabinetto delle Tuileries di disto-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

Questa mattina io me n'andava a zonzo per le vie di Firenze pensando al modo più opportuno di uscirne liscio pel rotto della cuffia da tutte le difficoltà che, questa settimana, rendevano più arduo e malagevole il mio còmpito. Come si fa, io chiedeva a me stesso, a parlare di serate di beneficenza, di esordienti, di dilettanti, insomma di fatti e di persone che vanno giudicati con molti riguardi, se non si vuol suscitare un vespaio? Quasi avrei proposto uno sciopero d'appendicisti, se non avessi temuto che il Breglio, e il Cadorna, e il Menabrea, e tutti gli altri vampiri della libertà, come direbbe la *Riforma*, mi costringessero *con la forza delle baionette* a scrivere la mia rivista. C'era un altro mezzo, quello cioè di accendere una candela a Dio e l'altra al diavolo, ma ormai gli è un sistema screditato, e poi chi non sa che la appendice è una missione, una cattedra di verità, un sacerdozio, un'istituzione sociale che non ammette lo scherzo? Grande era pertanto la mia perplessità, e mi raccomandai divotamente alla Provvidenza.

E c'è davvero una Provvidenza che protegge i giornalisti nell'imbarazzo; anzi deve essere la stessa che aiuta gli ubbriachi a giungere fino alla porta di casa senza cader sotto le ruote degli *omnibus*, e che assiste anche gli innamorati quando vendono lucciole per lanterne ad un papà o ad un marito. La mia Provvidenza aveva la forma d'una letterina profumata e semi-aperta che trovai in terra nel tratto di via che dal Mercato Vecchio conduce agli Uffizi. Confesso il mio fallo. Non seppi resistere alla tentazione di aprirla interamente, tanto più che la soprascritta era ad una donna, che dico? ad una signora con tanto di *contessa* appiccicato al nome. E se vi pare che io abbia commesso un atto poco delicato, considerate che tutti in questa valle di lagrime siamo fragili, e non mi denunziate all'egregio procuratore del Re per violazione di sigilli.

Qualche servitore imbecille aveva certamente smarrita quella lettera mentre la portava alla posta. Ma da chi era firmata? direte voi; che cosa conteneva? chi era in essa *compromesso*? Adagio, signori miei, lo scrittore non era un amante, ma un'altra donna, la duchessa Bianca di.... (taccio il nome). Vi era un po' di malignità, ma non degli scandali, e conteneva nientemeno che un'appendicebell' e fatta, una specie di cronaca della settimana scritta dal punto di vista femminile. Poichè ho posto il piede nella via del delitto, la percorrerò fino in fondo e pubblicherò, *mutatis mutandis*, l'epistola. Così la contessa la riceverà ugualmente (con qualche ora di ritardo è vero, ma meglio tardi che mai), e quanto alla signora Bianca, tengo a sua disposizione l'originale, col suo bravo francobollo da venti centesimi, che per un resto di pudore non mi ho messo in tasca. Tutti i più famosi ladri hanno avuto di questi impeti di generosità.

Ecco senz'altro la lettera:

« *Cara Ersilia*,

« Che fai nel tuo castello? Intendo bene che tu ti sia ritirata in quelle venerande rovine a piangere il consorte morto nel fiore de' suoi sessant'anni, ma una donna giovane, bella e spiritosa come te, può rimanere sei mesi senz'altra compagnia, tranne quella delle ombre degli antenati? A meno che tu ti sia innamorata del medico del villaggio, o del notaio, o del pretore...! Bada, veh! che se non ritorni prontamente a Firenze, il cavaliere.... è capace di *suicidarsi*, come dicono i giornali, oppure di far la corte ad un'altra. Te ne avverto per tuo bene. Povero cavaliere! muoverebbe a pietà i sassi. Pazzo lo è sempre stato, ma era un pazzo allegro, ed ora sta diventando un pazzo malinconico e noioso.

Qui sei desiderata ed aspettata; il Quercione delle Cascine ti stende amorosamente le braccia; il tuo palchetto della Pergola, vedovo di te, pare un cerchio d'oro da cui abbiano tolta la gemma preziosa; alle serate della marchesa..... manca il più bell'ornamento, e quando passo dinanzi al tuo palazzo di via..... odo i lamenti degli Dei penati. To', ho fatto un verso: *Odo i lamenti degli Dei penati!* Bellino davvero! Se mi riesce di trovarne un centinaio di questa fatta, pubblicherò anch'io un volume di poesie come la signora..... Tu sorridi? Che diamine! un po' di poesia è pur necessaria nella vita. Dedicherò i miei versi a te, sei contenta? Non ne manderò neanche una copia ai giornali, perchè non voglio che mi tocchi la sorte di quei signori dilettanti che recitarono al Niccolini per iscopo di beneficenza, e poi furono lodati dai giornalisti fiorentini con tanti *ma* e *se* ed altre particelle dubitative, che per poco non furono messi ad un fascio con gli Stenterelli. Che dirò? I giornalisti che d'ordinario si mostrano più indulgenti verso gli spettacoli delle arene, sono appunto quelli che mettono i *sordini* all'ammirazione ora che si tratta di persone le quali fanno ciò che sanno e possono per lenire le sventure ed i dolori dell'umanità. Hanno perfino lasciato intendere che il Gattinelli, che recitava con loro, era un gigante a confronto de' suoi compagni. Bella novità! Forse che quei signori si sono mai spacciati per attori di prim'ordine? Forse che non si sono rivolti al Gattinelli appunto per essere ammaestrati, guidati e diretti? Fate del bene per avere poi di questi complimenti. Ah! cara mia, viviamo in un brutto mondo, in un mondo color di pece e di cioccolato. Io non ho preso parte alla rappresentazione, e sì che ci avrei avuto un gusto matto, tanto per vedere come son fatti i camerini delle attrici, ma poi ho temuto di far *fiasco*, e non mi ci sono provata. Tanto meglio, perchè sarei andata sulle furie se qualcuno mi avesse chiamata *pigmea*, non perchè stimi più le donne grandi che le piccine, ma perchè *pigmea* fa rima con Taddea, Mattea e Dorotea, tutti nomi altamente antipatici.

E c'è stato anche qualche *traduttore traditore* di drammacci francesi che ha guardato con occhio torvo la bella traduzione dello

gliere quello di Berlino dall'alleanza russa, e che in varie circostanze egli manifestò la sua antipatia per la Russia.

L'ambasciatore russo soggiunge, che il re ed il cancelliere federale si mostrarono riservati in questi colloquii, e, concordando pienamente coll'opinione del principe di Gortchakoff sullo scopo reale del viaggio del principe Napoleone, il sig. D'Oubril esprime la certezza che questo tentativo fatto per allontanare la Prussia dalla Russia non avrà il menomo successo.

Il principe di Gortchakoff si è mostrato molto soddisfatto di queste informazioni. Egli ricevette d'altra parte rapporti identici; l'inviato prussiano a Pietroburgo gli confermò le assicurazioni di amicizia e fedeltà all'alleanza russa, date al signor d'Oubril. Egli crede dunque, di fronte a questa manifestazione, che sia giunto il momento opportuno per dichiarare in modo più esplicito davanti all'Europa la politica seguita a Pietroburgo, ed a questo scopo egli comunicò al sig. d'Oubril la copia di un *ukase* imperiale già firmato, che incorporava definitivamente il regno di Polonia all'impero. Perciò la promulgazione di quest'*ukase*, che d'altronde non è che l'incoronamento delle misure adottate dal 1864 in poi, è stato accelerato ed è divenuto una specie di risposta del gabinetto di Pietroburgo al viaggio del principe Napoleone.

La visita del cugino dell'imperatore dei francesi a Berlino e le congetture alle quali ha dato luogo, fecero abbastanza chiasso perchè il conte di Bismark credesse opportuno dover indirizzare a tutti gli agenti prussiani all'estero, un dispaccio-circolare con cui annunciava che il principe non aveva nessuna missione politica, e affermava che le relazioni tra la Prussia e la Francia erano cordialissime. Il nostro corrispondente crede di sapere che inoltre il signor di Bismark abbia comunicato agli ambasciatori prussiani, i più ampii particolari sul soggiorno del principe francese.

Egli disse loro, continua il corrispondente, che, senza essere incaricato di una missione formale, il principe trattò con lui parecchie quistioni politiche. A più riprese egli diede le assicurazioni più chiare dell'amicizia dell'imperatore verso il re e delle intenzioni pacifiche del governo francese a riguardo della Prussia e della Germania.

In quanto alla quistione dei negoziati colla Danimarca, S. A. I. parlò col più delicato riguardo, limitandosi ad esprimere la speranza che il governo del re terrebbe conto della situazione particolare della Francia in questo affare.

Il sig. di Bismark rispose che il gabinetto di Berlino farebbe il possibile per risparmiare le suscettibilità della Francia, ma credere che sarebbe nell'interesse dei due paesi se il governo francese dichiarasse una volta per tutte di rinunciare ad ogni ingerenza in tale quistione; questa dichiarazione sarebbe tanto più utile in quanto che l'opinione sospetta sempre il gabinetto delle Tuileries di tenere quest'affare in riserva perchè serva al bisogno, di pretesto ad un conflitto colla Germania. Il principe respinse energicamente questo sospetto e passando ad un altro ordine di fatti e d'idee, si espresse nettamente e senza riserva sugl'interessi della Francia in Oriente e sugl'intrighi della Russia in quel paese.

S. A. I. disse al cancelliere federale che il sentimento nazionale in Francia è offeso da questa idea, che la Russia appoggi in Oriente la politica della Russia, ostile alla Francia, ed in quest'occasione dichiarò che se il governo del re si unisse francamente a quello dell'imperatore per combattere questa politica, cesserebbe ogni causa di diffidenza fra i due paesi, e sarebbe assicurata per sempre l'alleanza fra la Germania e la Francia. A questa proposta il conte Di Bismark rispose che non avendo il principe una missione formale, egli si vedeva nella necessità di serbare la più stretta riserva a questo riguardo.

Il presidente del Consiglio prussiano informò inoltre gli ambasciatori che il principe accennò più volte alla quistione della Polonia, insistendo sull'interesse che avrebbe la Germania stessa a ristabilire questa nazione. Ma essendo note generalmente le opinioni di S. A. I. su questo argomento, il signor Di Bismark credè potersi dispensare dall'entrare in particolari, e si limitò a dire di non aver potuto seguire il principe su questo terreno.

A queste informazioni il nostro corrispondente aggiunge che il principe Napoleone ebbe col conte di Wimpffen, ministro austriaco a Berlino, una conversazione nella quale si espresse con molta simpatia sull'Austria ed amicizia verso l'imperatore Francesco Giuseppe. Questa conversazione trasmessa dal conte di Wimpffen a Vienna vi produsse eccellente impressione e servì, per così dire, di preambolo al prossimo viaggio di S. A. I. in Ungheria, dove si deve incontrare a Pest coll'imperatore Francesco Giuseppe.

Scrivono alla *Debatte* di Vienna del 16 in data di Pest, 14 aprile:

L'arresto ch'ebbe luogo ieri l'altro a Felegyhaza del celebre demagogo Aszatolas non è avvenuto sfortunatamente senza violenze esercitate dai suoi ciechi partigiani e senza effusione di sangue. Sulla fede di rapporti autentici riassumiamo i fatti nel modo seguente:

Il lunedì di Pasqua, Aszatolos arrivò a Felegyhaza allo scopo di formare un club democratico. Già precedentemente egli aveva inondato la città d'un vero diluvio di scritti incendiari. Sino dalla mattina, la folla si riunì in un *meeting* dove Aszatolos pronunciò un discorso fulminante contro Deak ed il governo. Dalle ultime elezioni in poi la popolazione di quella parte del paese si trovava in uno stato continuo d'effervescenza, e siccome gli si era dato ed intendere molte utopie socialiste, essa era disposta ad accogliere benissimo simili mezzi di seduzione. Ma le autorità di Felegyhaza sorvegliavano le agitazioni dei signori Aszatolos e consorti, ed allorquando il capo della polizia ebbe cognizione del discorso dell'avvocato di Kecskemet, egli credè suo dovere di procedere tosto all'arresto dell'agitatore Aszatalos.

Questo fu il segnale d'un tumulto di cui gli stessi corifei della nostra estrema sinistra offrono pochi esempi. Il popolo fu arringato per le vie, in tutt'i luoghi pubblici; fu eccitato a liberare il martire Aszatalos. Un amico del prigioniero, certo Csaszar, antico maestro di scuola di Kecskemet, si distinse particolarmente fra gli agitatori; perciò egli pure fu arrestato. Il tumulto ebbe da questo fatto un nuovo impulso e quando il capo della polizia vide che il popolo esaltato non poteva esser calmato, egli fece venire dai dintorni un battaglione di cacciatori che durante la notte accampò davanti a Felegyhaza.

Il martedì di Pasqua l'irritazione era al colmo fra la popolazione. La folla si radunò davanti al palazzo di città e domandava con grida e minaccie la liberazione di Asztalos. Nell'intervallo le truppe erano entrate in città. Esse si collocarono davanti al palazzo di città, ma siccome per l'effervescenza del popolo era da temersi che non avvenisse qualche conflitto colla truppa, perciò il capo della polizia credè prudente di farla entrare nel cortile del palazzo. Dopo eseguita questa misura, l'irritazione aumentò. Il capo della polizia cercò di calmare il popolo, ma le sue parole si perdettero fra le grida. Furono lanciate contro di lui delle pietre, dopo di che la folla si mise a sfondare la porta, ciò che fu fatto ben presto: ed essa si trovò davanti ai soldati disposti in battaglia. La folla non indietreggiò, ed allora la prima fila della truppa fece fuoco; questo fu naturalmente il segnale d'una fuga disordinata.

Un morto e parecchi feriti rimasero sul terreno. Dopo che il popolo fu disperso, i soldati furono alloggiati in città e si diede loro per quartiere le abitazioni di quelli che si erano compromessi più gravemente. A poco a poco la tranquillità fu ristabilita e non avvennero altre scene di disordine. Le informazioni che abbiamo date sono autentiche e noi v'insistiamo perchè l'estrema sinistra non mancherà di volgere a suo profitto, per quanto sarà possibile, gli avvenimenti di Felegyhaza. Le agitazioni dei nostri demagoghi hanno così ricevuto il battesimo di sangue. Dio voglia che queste scene deplorabili siano le ultime. Secondo quanto ci scrivono da Felegyhaza, l'indegnazione pubblica si dichiara energicamente contro i provocatori di disordini senza onore nè coscienza. La notizia dei fatti di Felegyhaza si è sparsa a Pesth, dove unanimemente si condanna una frazione che non teme di predicare la rivolta della popolazione e gettare così il torbido nella società.

LE MAGGIORI SPESE
E L'ASSESTAMENTO DEI BILANCI

Un progetto di legge presentato alla Camera il 25 marzo ci offre l'opportunità di esporre alcune osservazioni sulla somma ingente delle spese approvate per decreti reali dal 1859 al 1867, e che nel linguaggio tecnico della nostra contabilità (non sempre brillante per precisione) si chiamano *maggiori spese*, e sono quelle eccedenti le somme assegnate per legge nei bilanci di ciascun esercizio. Al riaprirsi d'ogni sessione e d'ogni tornata il Ministero da sette anni riproduce questi progetti di legge per convalidare le maggiori spese, le quali, come le valanghe delle Alpi, si ingrossano nel precipitoso cammino. Se non erriamo, ora ne stanno tre innanzi al Parlamento, cioè:

quello presentato dal ministro Sella il 13 dicembre 1865, e poi riprodotto per . .	L. 148,240,430 10
il secondo presentato il 30 gennaio 1867 dal ministro Scialoia, e poscia riproposto dal ministro Ferrara per .	» 26,390,421 69
finalmente quello del ministro Cambray-Digny per . .	» 3,197,834 05
Totale	L. 177,828,685 84

Non vi ha ragione di pretendere che il Parlamento attuale possa ora rivedere la immensa mole delle scritture e dei documenti, che l'Amministrazione può offrire per giustificare disposizioni prese sotto la loro responsabilità dai ministri che si avvicendarono in otto anni: ma, d'altra parte, ci pare urgente che la Camera tolga al Governo la ragione per continuare nella via di questi provvedimenti suppletivi, i quali se poterono talvolta essere giustificati dalle imperiose circostanze dei primordi della nostra vita nazionale, non debbono però sottrarsi al riscontro parlamentare. Una sola volta la Camera intese a seriamente occuparsi di questo argomento, ma per disgrazia si volle farne pretesto a partigiane risoluzioni; e non può essere dimenticato che la Commissione, di cui era relatore l'on. Ballanti, dopo aver minacciato il paese di svelare misteri gravissimi, dovette concludere con osservazioni, che erano destituite di ogni gravità.

Senza aver provveduto a regolare queste maggiori spese, noi non crediamo che sia possibile venire a quell'assetto della nostra contabilità, il quale sta nei voti di tutti, ed a cui certamente mira l'on. Cancellieri colla sua interpellanza, e la Camera coll'ordine del giorno ieri accettato. Ma per verità la forma adottata dal ministero delle finanze per richiedere l'approvazione delle maggiori spese ci sembra la più impropria, e la meno atta ad agevolare gli studi e le deliberazioni del Parlamento. Gli studi devono essere diretti infatti a comprendere le ragioni per le quali in ciascun esercizio non bastarono i fondi assegnati a certi capitoli: le deliberazioni dovrebbero essere concepite in guisa da stabilire le modificazioni che vengono apportate a ciascuna delle leggi, che approvarono i bilanci. All'incontro i progetti ministeriali fanno una tal confusione di anni, e di spese, che nessun uomo al mondo sarebbe in grado di trovare il bandolo della somma assegnata a ciascun anno senza aver letto tutte le tabelle, che enumerano le maggiori spese sopravvenute.

Pare a noi che una delle prime qualità di un lavoro contabile dovrebbe essere la perspicuità, e quindi facciamo voti perchè i progetti di legge siano riformati, ordinando tutte le spese per ministero e per esercizio. In questo modo si inizierà anche quella riforma, che l'on. ministro Cambray-Digny vorrebbe introdurre nel sistema contabile nostro, distinguendo cioè il bilancio di *prima previsione* dal *bilancio definitivo*. Il primo, presentato in febbraio dell'anno precedente, sarebbe a discutersi partitamente dal Parlamento: il secondo, compilato in dicembre, comprendendo i resti attivi e passivi presumibili per l'esercizio dell'anno in corso, ne trasporta i risultati sull'esercizio che incomincia col 1° gennaio. — Il decreto imperiale del 21 maggio 1862 ha stabilito in Francia questo metodo della *rettificazione de' bilanci*, che ci pare il più conveniente a mantenere efficace l'azione del Parlamento sull'amministrazione, ed il più opportuno per dare alla Corte dei Conti il vero punto di partenza per la liquidazione giudiziale dei consuntivi, che i nostri regolamenti dicono, per ironia forse, *bilanci assestati*.

E poichè abbiamo accennato alle norme della contabilità francese, esprimiamo il desiderio che la Commissione incaricata di esaminare la *legge intorno all'amministrazione del patrimonio dello Stato ed alla contabilità* proposta del ministro attuale delle finanze, si renda veramente conto delle sostanziali differenze, che sotto apparenti affinità, sussistono tra il sistema francese ed il nostro, differenze che meglio risultano dal confrontare il nostro regolamento del 25 novembre 1866 con quello preparato per la Francia sotto la presidenza del marchese D'Audiffret, e che fu approvato dall'imperatore il 26 dicembre 1866.

Nè forse sarebbe inutile che la Commissione si facesse rendere esatta informazione sui metodi vigenti nella Venezia, prima che scomparendo le ultime vestigia di quella contabilità di Stato ne vadano perduti gli insegnamenti di una lunga esperienza. L'egregio uomo, che temporariamente fu posto dal governo italiano a capo di quell'ufficio, il cav. Pizzagalli, ebbe parte non piccola nello studio del nostro regolamento del 1862, e potrebbe di conseguenza essere meglio di ogni altro in grado di dire i vantaggi e gli inconvenienti dei due sistemi. Sappiamo pure che nel 1867 l'onorevole De Vincenzi nel suo breve passaggio al ministero dei lavori pubblici spediva in Francia e nel Belgio un distinto impiegato, il commendatore Martinengo, e fra gli altri incarichi gli raccomandava specialmente lo studio dei sistemi di contabilità interna nelle amministrazioni. Anche le memorie ed i documenti raccolti in tale missione potrebbero essere utilmente consultati.

L'argomento delle maggiori spese ci ha portati a toccare la eterna quistione della contabilità, la quale non ha nulla di ameno, ma per la sua gravità s'impone da per se, e ci si presenta come la prima e capitale pel riordinamento della nostra amministrazione. Dal modo con cui sarà regolata la contabilità dipenderà la possibilità di rendere semplici e meno costosi gli ordigni complicatissimi dello Stato.

La *Correspondance Italienne* del 19 scrive:

« La *Messina*, fregata corazzata della marina italiana, ch'era ancorata ad Alessandria d'Egitto, giorni sono partì alla volta di Beyrouth, ma ad Alessandria la si aspettava di ritorno per il 21 aprile corrente.

« La corvetta della marina militare italiana *Zeffiro*, il 10 corrente gettò l'àncora nella rada della Goletta, di dove partì per Alessandria il giorno dopo. La salute di tutti a bordo era ottima, e dopo lo scambio dei saluti d'uso, il vice-ammiraglio comandante della marina del Bey di Tunisi mandò a bordo dello *Zeffiro* uno dei suoi ufficiali, affinchè ne complimentasse il comandante, e mettesse a sua disposizione tutto ciò di cui potesse avere bisogno. »

Nella *Correspondance Italienne* del 19 si legge:

« In occasione del ricevimento ufficiale della colonia italiana per parte del nostro console a Smirne, ricorrendo il giorno onomastico di S. M. il Re, i sudditi italiani dimoranti a Smirne, presentarono al console, signor cav. Berio, l'espressione dei loro sensi di devozione e di affetto pel nostro sovrano.

« Contemporaneamente, gli allievi della scuola italiana fondata a Smirne presentarono un indirizzo al cav. Berio, pregandolo di voler fare conoscere a S. M. il Re la loro vivissima riconoscenza. »

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel Bollettino ebdomandario del *Moniteur du soir*:

« Le relazioni delle potenze fra di loro continuano ad avere un carattere pacifico e cordiale; i diversi gabinetti non sono divisi presentemente da alcuna discussione irritante, e gli apprezzamenti pessimisti di alcuni organi della pubblicità, se si esamina la situazione generale, non riposano su informazioni esatte. »

Un carteggio della *Patrie* da Berlino parla delle voci che si sono diffuse in questi giorni, sull'affare dei Ducati e relativamente alle proposte di disarmo simultaneo scambiate fra Berlino e Parigi.

Oggidì si sa il valore della prima di queste voci; nulla aveva potuto giustificarle; ma ciò ch'è strano si è ch'esse coincidono con un miglioramento sensibile nelle relazioni prusso-danesi. Lungi dal cercare un'ingerenza straniera, il gabinetto di Copenaghen vuole lasciare alla soluzione che interverrà, il carattere d'un accordo consentito liberamente. Quanto alle proposte scambiate fra Parigi e Berlino per un disarmo simultaneo, la notizia è assolutamente inventata. Non vi furono nè dispacci, nè comunicazioni verbali su tale argomento. Tutto ciò che si dice e si dirà su ciò non è che per giustificare le voci allarmanti. Ma i gabinetti di Berlino e di Parigi in realtà non hanno accennato alla quistione del disarmo e nella prima di queste capitali non si è allarmati menomamente della riorganizzazione alla quale procede ora con un'abilità degna di lode, l'amministrazione militare francese. L'attitudine dei giornali tedeschi, che corrisponde pienamente allo stato degli spiriti nella Confederazione, rivela d'altronde bastantemente le tendenze pacifiche dell'opinione. La stampa prussiana non rispose neppure a qualche articolo bellicoso pubblicato a Parigi e che sostenevano non doversi considerare come risolta la quistione tedesca se un congresso non coronasse i fatti compiuti. Il riconoscimento ufficiale di tutte le potenze della nuova Confederazione del Nord risponde tale asserzione. La riunione del Parlamento doganale avrà luogo definitivamente il 27 e tutti credono che le sedute di quella grande assemblea saranno consacrate unicamente all'esame delle quistioni economiche e degl'interessi sociali, verso i quali sono rivolti sempre maggiormente, staccandosi dalla politica, tutti gli spiriti seri della Germania.

L'*Avenir National* pubblica il seguente dispaccio telegrafico particolare:

Brusselle, 16 *aprile* — La notizia d'una prossima visita del re dei belgi a Parigi, pubblicata da alcuni giornali francesi, non ha fondamento. »

Leggiamo nella *France* del 17:

Gli ultimi dispacci di Barcellona riferiscono che la popolazione è rimasta estranea ai tentativi di disordine suscitati da alcuni operai malcontenti. Lo stato d'assedio applicato alla Catalogna in seguito a quelle agitazioni, non è che un provvedimento di precauzione per prevenire nuovi disordini. La tranquillità, del resto, non è più stata turbata, e vi è ragione di credere che l'esercizio regolare della legge non tarderà ad essere ristabilito. »

Si legge nella *Nuova Stampa Libera* del 15:

« Sui motivi della ritardata pubblicazione della convenzione sulla regolazione dei confini fra l'Austria e l'Italia, furono posti in circolazione ogni sorta di strani racconti. A quanto si rileva, il semplice stato delle cose è il seguente: La convenzione era stata ratificata da ambe le parti; quando però dovevano essere scambiate le ratifiche a Firenze, si trovò che l'istrumento italiano era stato ratificato dal re stesso, mentre l'austriaco non aveva che la ratifica ministeriale. Naturalmente si doveva stabilire un'uguaglianza nella forma prima dello scambio, e si trattava soltanto del modo. L'Austria faceva valere d'essersi tenuta esattamente alla forma usata nella precedente rettifica dei confini all'epoca della cessione della Lombardia, e da parte dell'Italia fu dichiarato tale precedente come perfettamente adatto; pure, dacchè la firma del re fu già apposta, venne fatto conoscere il desiderio, che vi si ponesse a lato anche la firma imperiale. A Vienna non si fece alcuna difficoltà di aderire a questo desiderio, e la necessità di redigere nuovamente il documento di ratifica in modo corrispondente per la nuova sottoscrizione è la causa, e a

---

Sganarello di Molière fatta da Don Lorenzo Corsini. Manco male che l'appendicista della *Nazione* ne ha pubblicato qualche brano e così ci fu appello contro il giudizio di quei minossi in sedicesimo.

Quante chiacchiere! Ti scrivo così alla buona ciò che mi passa pel capo. Abbiamo avuto anche il *début* del Taddeucci; sai? quel giovine maestro che suona così bene il pianoforte e che abbiamo udito parecchie volte dalla signora... Anch'egli ha lavorato per le serate di beneficenza e ci ha dato alla Pergola un'*Armida*, con un Rinaldo in *frac* nero e cravatta bianca *e col cappello invece del cimiero*. Un altro verso, e mi pare assai bello, ma non quanto quello di poco fa, nè quanto i versi del Taddeucci padre che inspirarono la musa del Taddeucci figlio. Ad ogni modo, tu che sei *excellente musicienne* (sic) saresti stato ben lieta di riudire la Cortesi-Servadio che cantò mirabilmente e ci ristorò le orecchie dallo strazio a cui son fatte segno da qualche tempo. Avrei voluto dare una tiratina anche agli orecchi del Taddeucci, perchè alla Cortesi non ha fatto cantar altro che due o tre pezzi, e non dei più belli. Anche la Melchior, una signorina che ha bellissima voce, s'è fatto onore e l'Anastasi cantò meglio in *frac* nero che vestito da Romeo. Insomma se il Taddeucci non è contento degli artisti, delle signore e delle signorine che eseguirono la sua cantata, deve avere *le caractère très mal fait*. Quanto al valore della musica, aspettiamo che ne parlino i barbassori della critica. Riceverai lunedì l'appendice dell'*Opinione* e, se saprai leggere tra le righe, scoprirai la verità (*sta fresca!*). C'è un bel valzer che balleremo certamente nelle feste del carnevale venturo, c'è quà è là qualche grazioso motivo, ma gli intelligenti rimasero scandalizzati da una certa corona d'alloro che cadde tra capo e collo sul maestro. Tu sai che la Pergola è un Campidoglio su cui si è facilmente incoronati.

Passando a cose più amene, ti vorrei narrare come s'impiega il tempo in questa capitale, dove c'è abbondanza di vizi capitali, come direbbe quel freddurista che ci ha dato tanta molestia, l'anno passato, al ballo del Casino Borghesi. L'ho riveduto l'altro giorno alla mattinata musicale dello Sgambati e del Wilhelmj, e ti dico francamente (ma lo dico a te sola) che mi trovai quasi ridotta a preferire le sue freddure alla musica di Schumann e di Listz. Non fulminarmi, o *donna dell'avvenire*. Il Wilhelmj e lo Sgambati suonano benissimo, e chi ne dubita? ma all'avvenire io lascio che ci pensino gli astrologi. C'era anche la signora.... moglie del deputato, e mi ha detto che suo marito, dopo che si discute la legge sul macinato, è diventato un *contatore meccanico*. Che bella cosa la politica per le povere mogli! *Par exemple*, non ti voglio parlar di politica. Sai che mio marito si è *rallié* al governo? Spera d'essere fatto senatore in occasione del matrimonio del Principe Umberto. Per carità, non dirlo alle ombre dei tuoi antenati! Che vuoi! I tempi son mutati e convien transigere. Poichè è in vena di transazioni, non dubito che mio marito transigerà anche con me e mi condurrà ai bagni. Dopo le feste incomincierà l'emigrazione fiorentina.

Sai chi si fa sposa? L'Argia dai cappelli rossicci. È una donna dell'avvenire anch'essa, ma piglia un marito del passato, perchè lo sposo ha la cinquantina suonata. È un banchiere.....; *mariage d'argent!*

Le giornate mi sembrano lunghe. X, che mi teneva un po' di compagnia, è tutto occupato nelle prove del torneo. I romanzi francesi venuti alla luce in questi ultimi tempi sono tutti così scadenti, che preferisco leggere il *Baccelli*. Qui, in Italia, si scrive nulla di buono. Faccio e ricevo visite, vado alle eterne Cascine, qualche volta, la sera, alla Pergola, e *voilà ma vie*. Ho cambiato il mio pianoforte a coda. Vedrai un Érard di prima qualità; non ti dico altro. Peccato che io lo strimpelli malamente. Ho provato due o tre pezzi nuovi: un bel valzer, *Olga* dell'Holstein, facilino e brillante; un altro componimento pure dell'Holstein sulla *Contessa d'Amalfi*, che mi piace assai, perchè ricorda la mia romanza favorita, *Povera Tilde*; un idilio molto affettuoso del Labotzhi, intitolato: *Souvenir d'Evian*, ecc., ecc. Se desideri questi pezzi, devono essere stampati da Giudici e Strada, e farò dire al Brizzi di mandarteli. Ma già tu non ammiri che Schumann.

Finirò dandoti notizie del tempo ch'è incostante come gli uomini dei nostri giorni. Tu sola sei costante e fedele al tuo castello ch'io vorrei vedere incenerito, insieme agli antenati, al medico e al notaio.

Addio cara, ti do un bacio di cuore, e credimi

Tua aff.ma
Bianca di..... »

Altro che letterina! Questo è un letterone. La signora Bianca, senza saperlo, mi ha risparmiata la fatica di scrivere la rassegna. Forse le signore dell'aristocrazia non vanno al teatro Nazionale e al Nuovo, e perciò non ne ha parlato. Poteva almeno mandarci la cameriera. Al Nazionale c'è una vecchia opera napoletana, il *Muratore di Napoli*, che fa mascellar dalle risa, per merito del buffo Cautiere. Della musica parlai a lungo quando, alcuni anni or sono fu eseguita al teatro Vittorio Emanuele di Torino, e c'è del buono. Al Nuovo abbiamo per ora un *Barbiere* sbarbificato, e ci vien promesso un *Matrimonio segreto* che desidero non sia uno scandalo pubblico.

Chiudo la rassegna con una rettificazione. L'*Opinione* ha annunziata la cifra della somma raccolta al Niccolini, oltre gli abbuonamenti, alla serata di beneficenza. Ci vien fatto osservare che i conti del Comitato sono ancora in corso e perciò non si possono conoscere esattamente gli introiti; ma che, ad ogni modo, i due spettacoli, del Niccolini e della Pergola entrando nel programma dell'abbuonamento ed essendo costati non lievi spese, non potevano nell'insieme dare speranze di vantaggi oltre gli incassi già fatti, come si vede che già non li hanno dati, e che l'incasso serale coprirà appena le spese complessivamente fra i due spettacoli, lasciando verosimilmente intatto il benefizio netto per l'Opera pia di circa L. 17,000.

Anche così, le egregie persone che promossero ed ordinarono queste feste hanno diritto alle riconoscenza dei poveri ed alle lodi degli appendicisti, i quali se non adempissero questo loro dovere, mostrerebbero di essere poveri di spirito.

F. D'Arcais.

quanto *si dice*, l'unica causa del ritardo della pubblicazione. »

Si legge nella *Patrie* del 17:

« Allorchè il sultano venne in Francia durante l'Esposizione, egli è rimasto sorpreso del modo notevole con cui funzionano tutt'i rami dell'amministrazione della città di Parigi, e si è fatto dare una memoria particolareggiata su questa interessante quistione.

« Apprendiamo che, per suo ordine, è stato elaborato dal divano un progetto d'organizzazione della città di Costantinopoli, e che questo progetto, il quale ha molta somiglianza coll'organizzazione amministrativa della capitale della Francia, sarà ben presto posto in esecuzione.

« La città di Costantinopoli sarà divisa in venti circondarii con a capo dei sindaci, i cui poteri saranno molto estesi, e l'amministrazione superiore di quella vasta città sarà affidata ad un prefetto ch'è già stato nominato. Questo alto funzionario è Server-Effendi, noto per gli studi amministrativi fatti durante un lungo viaggio in Europa. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 marzo, con il quale il Comizio agrario del circondario di Forlì, provincia di Forlì, è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

3. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di febbraio 1868.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi (19) nella sala del Buonumore abbiamo udito l'ultima delle tre letture già da tempo annunziate. L'on. Fambri trattò l'arduo argomento del duello, considerandolo anche in relazione con la libera stampa, e svolse questo tema importante con quell'abbondanza e proprietà d'immagini, con quei detti arguti, e sovratutto con quel coraggio civile che si trovano d'ordinario così nei suoi scritti come nei suoi discorsi. Egli è venuto alla conclusione, ormai ammessa da molti, che le condizioni della nostra società non consentendo di bandire il duello senza pericolo di danni maggiori, convenga di regolarlo per modo che non devii dal proprio scopo. L'onorevole Fambri terminò con una buona notizia, vale a dire che egli ed altri egregi uomini stanno occupandosi di redigere un codice d'onore, e ci pare che le sue parole ne abbiano fatta prevedere prossima la pubblicazione. A lui non mancarono gli applausi degli uditori, che, come alle precedenti letture, erano assai numerosi.

Stamani alle 5 1|2 è morto il cavaliere Luigi Magrimi, professore di fisica nel regio Museo di scienze fisiche e naturali di Firenze. Egli aveva 64 anni e già da qualche tempo era gravemente malato. Fu laureato ingegnere architetto nell'Università di Padova nel 1825, nel 1832 fu aiuto alla cattedra di fisica nella stessa Università, dal 1836 insegnò ora nel liceo di Santa Caterina in Venezia, ora in quello di Porta Nuova in Milano, ed ora come supplente alla cattedra di fisica nella Università di Padova. Fu nel 1863 che venne nominato professore di fisica nel regio Museo di Firenze.

Egli era membro pensionato del R. Istituto di scienze e lettere di Milano e socio di parecchie Accademie; fece parte della Commissione per esaminare i manoscritti ed i cimelii scientifici di A. Volta, e fu autore di molti lavori di fisica e meccanica.

All'anfiteatro per il torneo che si sta costruendo alle Cascine, il Corpo dei pompieri municipali metteva di servizio un picchetto e due pompe, nel tempo stesso che faceva scavare un pozzo nel bosco prossimo al viale che trovasi di fianco all'anfiteatro medesimo.

Il cav. prof. Luigi Mussini, direttore della R. Accademia delle belle arti di Siena, inviava testè il suo ritratto ad arricchire la bella collezione dei ritratti autografi della nostra Galleria degli Uffizi.

All'ufficio della polizia municipale venne depositata una borsettina di pelle scura con un biglietto di Banca e poche monete di rame, trovata il 16 corrente presso la piazza dell'Indipendenza.

Allo stesso uffizio fu pure depositata una cartella di cessione per il Prestito Nazionale, trovata giorni sono in una corsia del R. Arcispedale di S. Maria Nuova.

Leggiamo in data del 19 corrente nella *Nazione*:

Ecco nuove e più ampie particolarità sulle mene mazziniane di cui demmo un cenno nel giorno decorso e che dietro l'oculatezza e la energia spiegata dalla nostra questura, se vennero troncate in questa città, funestarono per due giorni Bologna.

Fino dai primi di marzo giungeva in Firenze una certa Rosalia N... oriunda danese e dopo essere discesa alla Locanda di Torino si portava il giorno appresso ad abitare da un tal B. fuori Porta la Croce.

Essa sperava col star lontana dal centro di Firenze di porsi meno in evidenza alla polizia, ma questa cautela non fu bastante poichè la questura venne ben presto a sapere che la N.... la quale vestiva l'abito delle seguaci di Loiola, era stata da qualche anno inscritta nel direttorio Gesuitico di Munster, e che fu da questo convitto immediatamente incaricata di recarsi a Londra onde coltivare una precedente relazione che aveva con Mazzini.

Ubbidiente agli ordini ricevuti dalla Congregazione essa giungeva infatti a Londra e datasi al Profeta per una cattolica convertita, riuscì ben presto con le sue esagerate dottrine a meritare maggiore fiducia dell'agitatore, il quale dopo averla munita di raccomandazioni per i capi più esaltati che conti la penisola, la inviava in Italia con l'incarico di creare una nuova associazione col titolo di *Roma Terza*.

Questa società aveva per scopo (è superfluo il dirlo) la distruzione della monarchia, la fratellanza dei popoli e la creazione di una repubblica universale.

E già la N.... si adoperava in Firenze per la formazione di questa società alla quale era riuscita ad inscrivere circa 40 giovani, i quali avevano per segnale un nastrino rosso al secondo occhiello della sottoveste.

Quando saputosi dalla Questura che la N.... disponevasi ieri l'altro a partire per Caprera, la faceva arrestare mentre stava per recarsi alla stazione, e le reperiva imbottiti negli abiti oltre molte carte compromettenti, una quantità di proclami rivoluzionari, e nei bagagli financo il lungo abito di panno nero finissimo che prescrive il sodalizio, del quale era uno dei membri più attivi.

E poichè durante il suo soggiorno a Firenze essa aveva sempre avuto a compagno un tale Alessandro M....., di Torino, già processato per detenzione di molte munizioni da guerra, veniva in pari tempo alla N..... esso pure arrestato, e perquisite le dimore dell'uno e i bagagli dell'altra, ad ambedue furono reperiti gli statuti della nuova Società, *Roma Terza*, varie lettere di Mazzini dirette alla N..... ed uno scritto da quest'ultima, ove accenna ad *un solenne fatto e ad una straordinaria missione a cui era destinata, fatto che avrebbe affidato il suo nome alla posterità*.

Carte molto compromettenti furono trovate pure al domicilio del M..... e molte carte in cifra, che allegò ignorare cosa dicessero; ma uditosi dalla polizia leggere con facilità quelle cifre in buon italiano, perdeva una gran parte della primitiva baldanza, e balbettò solo qualche giustificazione. In una di quelle carte si diceva:

« Firenze, 18 marzo. Per la unificazione triunvira italiana è fondato in questa città un comitato d'azione e di difesa nazionale con intime relazioni in Francia ed in Italia. La rivoluzione scoppierà nell'agosto venturo. Vuoi tu essere un affiliato? Diciannove grande dimostrazione. »

Noi non avevamo bisogno di nuove prove per giustificare come il partito repubblicano si agiti sempre ai danni d'Italia, e sia soltanto un cieco strumento in mano della reazione, talchè ci risparmieremo ogni ulteriore osservazione in proposito. Ci limiteremo però a ringraziare la Questura di aver con un'energia senza pari fatto abortire un complotto, ove vedevansi fraternamente associati i seguaci di Ravaillac ai più fanatici rivoluzionari.

Nella giornata del 18 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 19,0 e la minima di + 2,0

Minima nella notte del 19 aprile + 4,0

Defunti denunziati nel giorno 14 *aprile*.

Gherardi Giuseppe, d'anni 58 — Lucchesi Giuseppe, id. 28 — Ricci Giovanni, id. 39 — Del Bono Giustina, id. 85 — Rossi Santi, id. 42.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 11 maschi, 10 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni del 16 *aprile*.

Cironi avv. Gio. Battista, possidente, di Prato, e Gelli Giustina, attendente a casa, di Firenze.

Vetrioli o Petrioli Cristofano comunemente conosciuto per Stefano Fondelli, vinaio, di S. Giovanni in Val d'Arno, e Malatesti Maddalena, att. a casa, di Figline.

Fontanesi Paolo, domestico, di Bagnolo in Piano, e Concetti Annunziata, cameriera, di Rignano.

Marranini Tommaso, cameriere, di Firenze, e Rosso Lucia, cameriera, di Sommariva Bosco (Pinerolo).

Berselli Giuseppe, cameriere, di Vicchio, e Agatoni Agata, cameriera, di Siena.

Galli Affortunato, magnano, di Signa, e Bindelli Giovanna, sigaraia, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Esperienze appositamente fatte, scrive l'*Italia Militare* del 18, fecero manifesta la convenienza di introdurre nell'attuale regolamento per l'esercizio e per le evoluzioni della cavalleria alcune modificazioni e complementi, essenzialmente nello scopo di dar sempre maggiore mobilità a quest'arma, e maggiore scioltezza e resistenza agli uomini ed ai cavalli. Queste modificazioni e questi complementi saranno quanto prima pubblicati, per cura del ministero della guerra, in una appendice al predetto regolamento di esercizio.

Frattanto il ministro della guerra, ha determinato d'istituire in Venaria Reale un corso normale *teorico-pratico*, della durata di giorni cinquanta, ove, sotto la direzione del luogotenente colonnello nel reggimento cavalleggeri di Lucca cav. Colli di Felizzano saranno raccolti: 1 capitano, 1 ufficiale subalterno, 1 sottoufficiale per ogni reggimento di cavalleria, per essere ammaestrati nelle novelle esercitazioni, onde poterle poi propagare nei rispettivi corpi colla necessaria uniformità pratica e col buon successo desiderato.

Il corso avrà principio l'8 giugno venturo, e per il giorno 6 dello stesso mese dovranno giungere in Venaria Reale gli ufficiali ed i sottoufficiali che da ciascun corpo vi saranno destinati.

— L'*Italia Militare* del 18 annunzia che il 54° reggimento fanteria da Caltanissetta fu trasferito a Palermo, e che le seguenti compagnie di disciplina arrivarono alle loro sedi, cioè: la 5ª compagnia all'isola di Capri, la 6ª a Peschiera, la 9ª a Rocca d'Anfo, la 11ª ad Osoppo e la 12ª a Venezia.

— Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 18 si legge:

Una lettera dell'uffizio tecnico della ferrovia della Riviera ci avvertiva questa mattina che oggi stesso avrebbe avuto luogo la corsa di prova sulla ferrovia da Voltri a Savona partendo alle ore 10 per arrivare a mezzogiorno o poco dopo. Un dispaccio telegrafico speditoci da Savona alle ore 12 50, ci fa sapere che detta corsa ebbe luogo secondo l'orario stabilito e con la massima regolarità.

La succitata lettera della Direzione tecnica ci informa pure che si proseguono attivamente i lavori per l'impianto e il compimento della linea; si può quindi ritenere che nel principio del mese venturo questo tronco sarà in istato di essere aperto al pubblico servizio.

— Il *Monitore di Bologna* del 18 reca:

La tranquillità pubblica regna perfettamente nella nostra città e perciò è cessato ogni apparato di forza militare. Soltanto una compagnia di granatieri rimane a guardia del palazzo Civico.

Intanto il procuratore del Re si occupa alacremente ad esaminare la posizione di ciascuno degli individui messi in arresto, ed ordinò già la scarcerazione di una dozzina di giovani arrestati nei tumulti dei giorni scorsi. Altri crediamo sapere verranno oggi liberati.

Non è vero ciò che dice la *Riforma* che gli arrestati siensi inviati ad Alessandria.

Non è vero nemmeno ciò che dice lo stesso giornale, che cioè la Giunta municipale chiedesse facoltà al prefetto di riunire il Consiglio in seguito all'arresto di tre consiglieri.

— La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, in data 19 scrive:

Ad opera di qualche sciagurato si sparsero anche ieri per la città piccoli cartelli manoscritti eccitanti i bottegai e lavoranti allo sciopero che vorrebbero far ricominciare lunedì.

È omai tempo che i cittadini si mostrino degni della libertà e disprezzino tali provocazioni, che condurrebbero il paese a maggiori guai con grave danno delle persone e degli averi.

— La *Gazzetta Ferrarese* del 18 scrive che, sebbene alcuni giornali abbiano annunziato che a Ferrara vi furono scioperi e disordini, tanto nella città, quanto in tutta la provincia di Ferrara fuvvi tranquillità perfetta nella decorsa settimana.

— Nella seduta che tenne oggi il nostro Consiglio provinciale, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 18, fu approvato a voti unanimi il progetto di contratto colla Società Adriatico-Orientale per la navigazione fra Venezia e l'Egitto: dopo di ciò fu egualmente approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere Collotta:

« Il Consiglio provinciale:

« Convinto che la navigazione fra Venezia e l'Egitto tornerà tanto più vantaggiosa ai suoi commerci ed allo scambio dei prodotti nazionali, quanto minori saranno gli ostacoli al libero loro movimento ed alla diminuzione delle spese, e persuaso che siano gravissimi fra questi ostacoli:

I. gli immoderati prezzi dei trasporti con le ferrovie sul territorio italiano;

II. i dazii sulla esportazione dei prodotti naturali e manifatturati;

« Fa voti, affinchè il governo ottenga dalla Società delle ferrovie la riduzione dei prezzi di trasporto; promuova la revisione della tariffa daziaria; estenda alle esportazioni di via di mare i favori accordati alle esportazioni di via di terra col trattato di commercio con l'Austria del 23 aprile 1867, e finalmente proponga con sollecitudine al Parlamento la revoca del decreto reale 14 luglio 1866 N. 3086, ed in generale la franchigia dei prodotti nazionali da ogni dazio di esportazione;

« E prega il sig. prefetto a farsene interprete presso il ministero. »

— La *Correspondance Italienne* del 19 scrive:

Nel mare Adriatico fu inaugurato un nuovo porto, che è quello di Monopoli, città ricca e popolatissima nella provincia di Bari. L'autorità ecclesiastica prese parte alla festa dell'inaugurazione, benedicendo la prima pietra che fu collocata. In ricordanza dell'epoca nella quale si compiè quella cerimonia, il municipio di Monopoli chiese ed ottenne da S. A. R. la principessa Margherita il permesso di poter nomare *Porto della Principessa Margherita* il nuovo porto testè inaugurato.

— All'*Osservatore Romano* del 17 scrivono, in data del 16, da Civitavecchia:

Questa mane circa le ore 10 ha dato fondo nel nostro porto il vapore da guerra francese a sprone nominato *Renard*, comandato dal sig. Chevalier, capitano di fregata, con l'equipaggio di 82 persone e 4 cannoni.

Un tal legno è venuto, dicesi, a dare la muta al vapore *Narval*, che era qui di stazione e partirà fra pochi giorni.

Pubblicazione. — Dai tipi di Giuseppe Bernardoni, editore milanese, venne pubblicata un'elegante edizione della *Volgare Eloquenza*, di Dante Alighieri traduzione di Giangiorgio Trissino (1529), facendola precedere dalle due lettere di Alessandro Manzoni e Gino Capponi.

Di questa edizione, dobbiamo lodare la nitidezza dei caratteri e l'accuratezza della composizione.

Disastro. — L'altro giorno, scrivono da Madrid all'*Indépendance belge* del 15, nelle miniere di carbon fossile di Belmez un'esplosione di gas uccise quaranta minatori.

Tempesta. — La *Correspondance générale autrichienne* del 15 scrive, che la tempesta scoppiata nei dintorni di Vienna nella notte dall'11 al 12 corrente danneggiò talmente i pali ed i fili telegrafici, che per ben ventiquattr'ore Vienna fu priva di tutte le comunicazioni telegrafiche.

La stessa tempesta recò pure guasti di qualche entità sulla ferrovia dell'Ovest e su quella dello Stato, e costrinse i corrieri postali ad arrivare in ritardo.

Masnadieri turchi. — All'*Osservatore Triestino* del 17 scrivono da Smirne l'11, che ultimamente la polizia di Andrianopoli arrestò nove dei dodici masnadieri, che nel luglio decorso, assalirono e derubarono la valigia postale del governo turco nel sangiacato di Rodostò.

Fuga o suicidio? — A Vienna, scrive l'*Indépendance Belge* del 16, si fa un gran discorrere di un tale Werner, che fu già direttore di una grande fabbrica di birra di quella capitale. Giorni sono, i periodici di quella metropoli annunziarono che il Werner si era ucciso, perchè nel suo scrittoio fu trovata una lettera con la quale annunziava che tale era la sua intenzione, e del sangue che eravi a terra pareva dinotasse ch'egli aveva già tentato di torsi la vita. Frattanto, in riva al Danubio si trovava il berretto e la pelliccia del Werner, e si credette ch'egli si fosse affogato pel dispiacere di essere sordo. Però, malgrado le più accurate ricerche, il corpo del Werner non fu rinvenuto, ed oggi la polizia crede di avere raccolti indizi bastevoli per ritenere che il Werner sia fuggito unicamente per non essere processato, perchè nei suoi libri di commercio fece non poche falsificazioni.

NOTIZIE ULTIME

In seguito ai casi di Bologna furono fatti arresti in parecchie delle principali città. Si crede che i cospiratori, da cui muovono gli eccitamenti a' disordini abbiano la loro sede in Firenze. Dalle carte sequestrate risulterebbe che vi ha un miscuglio di mene mazziniane e retrograde, come in tutti i precedenti attentati all'ordine pubblico. Esse non rivelerebbero perciò niente che già non si sapesse per l'addietro; solo mostrerebbero quanto fossero fondati i timori che si erano concepiti quattro mesi addietro di tentativi orditi in alcune città principali per turbare la pubblica quiete.

Il processo pei fatti di Bologna si sta istruendo attivamente.

Nella rivista *Le Finanze* del 19 corrente si legge:

Dal ministero delle finanze fu nominata una Commissione per studiare, in relazione al sistema tributario vigente, ed alle condizioni economiche e finanziarie del paese, una tassa sulle bevande.

La Commissione è composta degli onorevoli deputati Correnti, Depretis, Giorgini, del comm. Finali, segretario generale delle finanze, e del comm. Bennati, direttore generale delle Gabelle.

— Dal ministro delle finanze fu sottoposto al Consiglio di Stato un progetto di riordinamento dei magazzini dei tabacchi e dei sali. Questo progetto sarebbe informato a quello vigente nelle provincie Venete, modificato in alcune parti. Secondo questo progetto gli attuali magazzini di spedizione, sarebbero sostituiti da magazzini di deposito; e gli attuali magazzini di vendita da magazzini di dispensa.

Ci manca il tempo e lo spazio per dare ora una più dettagliata notizia del nuovo progettato ordinamento. Ne discorreremo diffusamente nel prossimo numero. Intanto a dimostrare l'utilità che presenta per le finanze, senza tener conto dei vantaggi amministrativi ed economici, diremo che estendendo a tutto lo Stato il sistema veneto modificato, anzichè importare nella Venezia il sistema vigente nelle altre provincie, si ottiene un'economia di circa 150 mila lire. Ma, come dicemmo, discorreremo di questo progetto nel prossimo numero considerandolo sotto tutti i suoi molteplici aspetti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 18. — Il Reichstag ha adottato i progetti di legge concernenti la soppressione delle restrizioni matrimoniali e l'introduzione d'un codice criminale comune.

Respinse, con 104 voti contro 100, la mozione del sig. Liske, riguardante la libertà parlamentare.

Ha respinto pure il progetto relativo all'indennità parlamentare.

Costantinopoli, 18. — Giovedì arrivarono qui gli ex-duchi di Parma e di Modena col conte di Chambord.

Vienna, 19. — È smentita la voce corsa d'una circolare del barone di Beust, concernente l'intervento dell'Austria nella questione dello Schleswig.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Anche nella scorsa settimana si ebbero variazioni sensibili sui nostri fondi, senza che però gli affari abbiano avuta una grande importanza.

La Rendita italiana, che lasciammo a 53 25, cadde il giorno di martedì a 52 35; questo forte deprezzamento fu cagionato non solo dal cattivo vento che spirava alla Borsa di Parigi, ma eziandio dalle notizie di torbidi avvenuti a Bologna, che furono però in breve quietati. La Rendita nel giorno successivo riprese, e si portò d'un tratto fino a 53 80. A questo prezzo rimase poco, imperocchè fu in seguito contrattata a 52 95; rivedemmo il 53 15, poi il 53 55 e ieri finalmente chiuse a questo prezzo ricercata.

Il Prestito nazionale fu oggetto di continuate transazioni; da 70 90 si portò fino a 71 40; ma ora rimane offerto a 71 1|8, con pochi attendenti a 71.

Le Obbligazioni demaniali, comunque sempre scarse, ebbero un giorno di debolezza, e si trovarono con venditori a 410. Uscirono in seguito dei compratori a 412 e chiusero a questo limite abbastanza ben tenute.

Ci limitiamo poi a segnare i prezzi di tutti gli altri valori industriali perchè le transazioni furono sopra di essi ristrette assai.

Azioni Strade ferrate meridionali 206.
Obbligazioni relative 132.
Azioni Strade ferrate livornesi 44 1|2 0|0.
Obbligazioni relative 159.
Azioni Banca nazionale italiana 1530.
Id. toscana 1400.

Obbligazioni del nuovo prestito a premi della città di Firenze, pagabili in oro, da 177 a 180.

I cambi e l'oro tennero dietro ai ribassi e rialzi della rendita.

I marenghi si contrattarono a 22 45, poi 22 68; in seguito 22 38 per rialzare a 22 50, e rimanere ieri da 22 40 a 22 35.

Francia a vista da prima 112 3|4; il 14 col gran ribasso della rendita salì a 113 1|8; il giorno di poi 111 75, e con poche variazioni, poi tornò presso a poco a questo prezzo.

Il Londra 3 mesi partito da 28 05, è disceso a 27 80, prezzo minimo, ed in seguito tornò a 28, 27 95, e così restò ieri.

La Camera col dì 16 corrente riprese i suoi lavori; la prima seduta per vero dava ad augurar poco bene per le successive, tanto esiguo il numero dei deputati presenti; continuate le sue sedute, quella di sabato ebbe un'importanza che non può sfuggire ad alcuno, vuoi dal lato della finanza per il discorso pronunciato dal conte Cambray-Digny, vuoi dal lato che concerne la tranquillità del paese per le dichiarazioni fatte dall'on. Cadorna.

Anche la situazione politica europea non ci sembra gran che variata. Al linguaggio acerbo dei giornali russi e francesi, sono succedute parole meno dure, e di questo cambiamento si riscontrarono gli effetti sui valori esteri, i quali non furono in preda a quelle violenti scosse da cui i nostri furono colpiti. Vero o fittizio infine, noi traversiamo un periodo di calma che potrebbe, durando ancora, influire assai sul cammino che terranno i valori alle Borse estere e italiane.

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI RAMBALDO *gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Milano del 18 aprile

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— — —
» » » f.c.	— —	53 40 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	85	— —
Azioni Banca Nazionale	1540	— —
» Strade ferrate Merid.	204	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	180 25 —
» Beni demaniali	412 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	72 50	— —

Borsa di Genova del 18 aprile

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 30	53 05
» » »	f. m.	53 40	53 15
» in piccole partite	cont.	— —	53 15
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	[illegible]
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	[illegible]
Banca d'Italia	cont.	1532 —	1532 —
» »	f. m.	1533 —	1535 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	409 —	410 —

Borsa di Torino del 18 aprile

Corso legale 53 37 1|2
Banca Naz. C. d. m. in c.

OSPEDALE MAGGIORE DELLA CARITÀ DI NOVARA

AVVISO

Essendo ancora scoperti tre posti di Medici-Chirurghi assistenti presso detto Ospedale, l' Amministrazione del medesimo Pio Luogo invita gli aspiranti a coprirli a presentare nella Segreteria di detto Pio Istituto le loro domande nel termine di giorni 20, successivi alla data del presente, corredata del diploma di laurea e della fede di nascita.

L'annua retribuzione annessa a cadauno di detti posti è di L. it. 600; verrà anche aggiunta un'indennità da convenirsi.

Novara, li 18 aprile 1868.

BAGNO di Wiesbaden

Apertura della Cursaal, 1° Aprile

Indipendentemente alle virtù delle sue acque, Wiesbaden possede la bellezza d'una posizione eccezionale, presso il Reno nella vicinanza di Majenza e Francoforte; offre ai forestieri tutto il conforto che rende attraente il soggiorno d'una città di bagni. Musica militare prussiana, Balli, Conserti, Gabinetto di lettura, Ristorante alla francese nel magnifico stabilimento di Cursaal, Teatro riccamente addobbato, belle caccie in pianure e boschi; trattamento idroterapico, bagni di nuoto ed a vapore russi. — Gite a Johannisberg e Niederwald per la ferrovia renana. — Communicazioni rapidi con Ems.

Tragitto diretto da Parigi a Wiesbaden in 14 ore.

PASQUALE MONTINI DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581-582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per la buona qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1861 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **59 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell' ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nei caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l' irritazione dei nervi ed eccita l' appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, il quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casflish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all' Agenzia Generale di Pubblicità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 80
» » in Firenze » 3 80 — » » » 1 90

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all' uso anche diurno.*

APPARECCHI CONTINUI

Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità

ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.

Per la gasosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

144, *Rue du Faubourg Poissonnière,* **144,** *a PARIGI.*

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d' igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d' un lavoro industriale. — I **soli** che hanno le loro parti congiunte con viti e senza saldatura di maniera che *ognuno* può montarli e smontarli, ristaurarli, mantenerli e farli funzionare:

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in vaglia postale internazionale.

Invio franco del prospetto.

BENZINA ITALIANA. Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di centesimi 80. Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

LA CHIAVE DELLA Contabilità e della Tenuta dei Libri

PER TEODORO PARETO

Terza edizione — Prezzo L. 3

Libri di commercio intestati e tracciati a stampa, speciali per la scritturazione per conto corrente. — Deposito generale presso la *Libreria Bettini*, via Tornabuoni, Firenze. — Si vende presso i principali librai in tutte le città d'Italia.

LIQUORE ferruginoso di Carriè, di Parigi, superiore a tutte le altre preparazioni per guarir le clorosi (colori pallidi), fortificare i temperamenti deboli, facilitare le digestioni, preservare dal cholera, ecc. Presso tutte le farmacie d'Italia.

POLVERE ROSATA

DI RIGAUD E C.

Questa polvere preserva la pelle dai rigori dei venti e del freddo, comunica una dolce freschezza e previene le espulsioni cutanee. È superiore alle polveri di Riso e Cipria. Il suo profumo delizioso. L. 1 50 al pacco.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. In Genova, Lertora.

APPIGIONASI un PIANO TERRENO con giardino e cantine ed un Quartiere al secondo piano, in via Montebello, num. 38.

Dirigersi alla proprietaria dello stabile primo piano a destra.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze. *NB.* Si spedisce *gratis* il programma.

SCIROPPO DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

25 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la afinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, S. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Bolrivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con fosfato ferroso

Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia Fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo L. 3.

Deposito in tutte le Farmacie d'Italia.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

Avviso

Un farmacista matricolato vorrebbe impiegarsi come Giovane di una qualche Farmacia o Profumeria, ecc. Sia in Italia che all'Estero.

Per schiarimenti dirigersi a Flaminio Leoni farm. in Cupramontana.

Pastiglie DI CODEINA

per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

LA SORDITÀ È GUARIBILE

Ho sofferto più di 30 anni di una sordità crescente, consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho ricuperato l'udito mediante un rimedio che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che, al pari di me, ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni ammalato questo salutare rimedio contro invio di italiane lire 10.

Dirigersi, mediante lettera raccomandata, al signor Louis Olsner, Berlino, Neue Schönhauser Strasse, 12.

NELLO STUDIO

MAGNETICO-SPIRITISTICO

in Bologna

nella via Drapperie, N. 1152, p. p.

DIRETTO DAL PROF. ROSATI TOMMASO

Si danno consultazioni magnetiche o spiritistiche di qualunque natura, ma specialmente per malattie con la massima precisione. Ciascuno, senza recarsi personalmente allo studio, ma inviando il solo indirizzo del malato avrà a rigore di posta, od anche per telegrafo, in casi gravi, la relazione esatta della malattia e dei mezzi necessari per guarire.

Per ogni consulto magnetico chiesto per lettera si pagherà L. 4; personalmente allo studio L. 3.

I consulti magnetici in francese e quelli spiritistici indistintamente di qualunque natura L. 5.

Gli esteri aggiungeranno le spese di posta.

Le lettere francate con vaglia e altro dirigansi al sig. Scipione Garetti, segretario amministratore dello studio col suddetto indirizzo.

DONATI DENTISTE

de l'école FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, Florence.

Fabrique de dentiers et dépôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

QUARTIERI da affittare alla **VILLA LIVERANI** fuori di Porta a Pinti.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, piano 1°.

STRENNA DEL BUONUMORE

per l'anno 1868

GRANDIOSO ALBUM di 200 e più disegni, incisioni e caricature politico-sociali, con una miriade d'articoli e bizzarie umoristiche illustrate di Silla! Ferrero, Dalsani, Perrin, Ghirl, Rips, Iddo, Bek, Frà Diavolo, Bi-ci, S. V., Bau! Fichtre e Vattelapesca — Prezzo, L. it. 3.

Unito alla detta *Strenna* vi ha un grandioso disegno rappresentante il

Panorama di Roma.

Contro vaglia postale diretto alla Società generale d'Annunzi diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

L'UNIVERSO ILLUSTRATO GIORNALE PER TUTTI

pubblica nel numero di domenica, 19 aprile, il più bello e più rassomigliante **Ritratto delle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita.** Lo stesso giornale pubblicherà numerose illustrazioni delle feste di Torino e di Firenze, disegnate da Teja.

15 centesimi al numero — 2 lire al trimestre.

L'ufficio dell'**UNIVERSO ILLUSTRATO** è in Milano, via Durini, 29

VENDITA DEL TERRENO detto della VAGA LOGGIA in Firenze

posto al Lung'Arno Nuovo

Sono messi in vendita circa **7000 m. q.** ancora disponibili di questo terreno che occupa una posizione affatto eccezionale tra il **Lung'Arno Nuovo** e via **Montebello**, estendendosi da via **Melegnano** sino a via **Curtatone** tra i Palazzi RISTORI e FAVART.

Le offerte si accettano pure per la comprita in un sol LOTTO quanto per quella di LOTTI separati da convenirsi, **sulla base della ripartizione già stabilita.**

Le persone che desiderano prendere notizia delle condizioni di VENDITA, della ripartizione dei LOTTI ed avere altri schiarimenti in proposito, possono indirizzarsi al **sig. ENRICO KLEFFLER,** 12, Piazza dell'Indipendenza, nelle giornate di martedì e venerdì, dalle ore 3 alle 5 pom.

TRICKETT, LYON E C.A

Via Cernaia, n. 38 Torino.

Hanno ora in magazzino in Torino e Genova:

Locomobili ad un solo cilindro della forza di 6, 8 o 10 cavalli.
Macchine Trebbiatrici della medesima forza.
Locomobili a doppio cilindro della forza di 10 o 12 cavalli per uso degli impresari.
} *Premiate con Medaglia d'oro all'Esposizione Universale 1867 di Parigi.*

Macchine verticali a vapore della forza di 3 e 4 cavalli.
Molini brevettati di Marshall, Seghe Circolari.
} *Prem. pure con altra Medaglia alla stessa Espos.*

Macchine per tagliare la paglia, delle migliori fabbriche d'Inghilterra.

CAOUTCHOUC

Correggie, Tubi d'aspirazione, Tubi ordinari e Tubi per gaz, ecc.

Macchine per l'Agricoltura di qualunque specie, come pure ogni genere di macchine per il riso, possono venir consegnate in Genova un mese dopo la data dell'ordine.

PER LIRE 1 20 IL MESE

LIBRERIA CIRCOLANTE

FIRENZE, VIA GUELFA, 35

ABBUONAMENTO ALLA LETTURA A DOMICILIO

di libri scelti italiani e francesi

PREMII

Gli Associati di un Trimestre avranno in dono due fotografie, cioè: una della **Principessa Margherita**, l'altra del **Principe Umberto**. Gli Associati di un Semestre avranno in dono un bel volume contenente **la vita di Garibaldi**. Gli Associati di un Anno avranno in dono l'ultima opera di V. Hugo, **I Lavoratori del Mare**, 3 volumi in-8° del costo di L. 12.

PER L. 3 50 IL TRIM. — PER L. 7 IL SEMESTRE — PER LIRE 13 L'ANNO

PREPARATI dei Farmacisti N. CIUTI e F. di Firenze

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso al carbonato di ferro.
Detto al *fosfato ferroso.*
Detto *al proto joduro di ferro.* — Queste tre diverse preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

La boccetta grande lire 3, la piccola lire 1 80, con istruzione.

Tintura d'assenzio ferruginosa. — Questa tintura ha un'azione tonica speciale rendendo più assimilabile il ferro, in virtù dell'amare tonico vegetale, la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina.

La boccetta grande lire 1, la piccola cent. 50, con istruzione.

Siroppo tonico-astringente. — Questo siroppo è un rimedio sicurissimo nelle diarree. Esso è un tonico prezioso in tutti quei casi nei quali esistendo disordini intestinali, occorre riparare alla depressione delle forze risultanti dalle ripetute deiezioni.

La boccetta lire 1, con istruzione.

Balsamo anti-reumatico. — Questo balsamo dopo oltre 10 anni di esperimento gode ora di una incontrastabile superiorità a tutti gli altri specifici per la cura dei dolori reumatici ed artritici.

La boccetta lire 1, con istruzione.

Si vendono alla loro farmacia, via del Corso, numero 3, in Firenze; Napoli, alla farmacia di Leonardo e Romano; Perugia, Severini; Livorno, Calvetti, farmacia all'insegna di San Marco, farmacia Panerai, via Vittorio Emanuele; Pisa, Bottari; Sotto Borgo e via Vittorio Emanuele; Lucca, Germignani; Siena, Parenti; Pistoia, Masi; Arezzo, Cecchérelli; San Miniato, Fiaschi; Grosseto, Belli; Pescia, Tondi; Scarperia, Cipriani; Per tutta la Maremma, Becchini, Arcidosso; Cortona, Lombardi Luigi; Città di Castello, Pieroni; Verona, farmacia Buella.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, Qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani all'inerzia dello stomaco nei malati — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scattola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte e ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **FARMACIA DI BRERA**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

COPISTA ISTANTANEO

BATIAU MEUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

Prezzo: { Libro di pag. 500 L. it. 10 — / » » 300 » 8 — } **cadauno.**

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'inchiostro simpatico** a tal uso relativo, il di cui valore è compreso nei suddetti prezzi.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.